

RUMBA

di e con Ascanio Celestini

Il 12 dicembre, al Teatro Giacosa di Ivrea, Ascanio Celestini, attore teatrale e scrittore italiano, ha portato in scena la storia di San Francesco d'Assisi, accompagnato dalla musica di Gianluca Casadei e con l'intervento narrativo, in alcuni momenti, della voce di Agata Celestini. Il racconto della vita del grande santo del XIII secolo è stato trattato con una combinazione di serietà e una buona dose di ironia e ilarità.

La narrazione di Celestini ha intrecciato la biografia di San Francesco con quella di altri personaggi dei nostri giorni come Giobbe, un magazziniere paziente ma illetterato, Joseph, un migrante africano, uno zingaro, creando accostamenti originali e significativi. Una frase ricorrente nello spettacolo era: "Quante stelle stanno in cielo", un chiaro riferimento alle stelle dipinte nella basilica inferiore di Assisi.

La scenografia era essenziale ma efficace: una sedia per il narratore, una console per l'accompagnamento musicale, e al centro del palco una grande tela che raffigurava figure fondamentali nella vita di San Francesco. Ogni immagine proiettata sulla tela era lo spunto per approfondire un aspetto della vita del santo e per accostarla alla storia di un personaggio contemporaneo. Le luci, sapientemente utilizzate, aiutavano a concentrare l'attenzione del pubblico sulla tela, creando un'atmosfera suggestiva.

Le musiche scelte, mai fuori luogo, si sono rivelate perfettamente integrate con il racconto, aggiungendo profondità emotiva e accompagnando i cambiamenti di tono dello spettacolo. L'alternanza tra momenti di ilarità e passaggi più riflessivi è stata gestita con maestria da Celestini, capace di cambiare repentinamente registro emotivo, tenendo il pubblico sempre coinvolto e partecipe.

Lo spettacolo si è concluso con un lungo e caloroso applauso, assolutamente meritato. La capacità del narratore di mescolare umorismo e serietà è stata il vero punto di forza dell'esibizione. "Quante stelle stanno in cielo?" Sono troppe per essere contate, ma l'importante è riconoscere che abbiamo stelle, ossia modelli come San Francesco, a cui guardare e ispirarci.

Marco Benedic_IVB_Apprendisti Giornalisti del Botta